

Dal 29 novembre 2020

Variazioni nel Rito della Messa

Come e perché



Atto penitenziale

Confesso a Dio onnipotente e a voi, **FRATELLI e SORELLE**, che ho molto... E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, **FRATELLI e SORELLE**, di pregare...

Se finora bastava parlare di «fratelli» per includere tutti, maschi e femmine, i vescovi italiani, a motivo della sensibilità ecclesiale e civile odierna, hanno ritenuto opportuno esplicitare il riferimento alla parte femminile dell'assemblea liturgica per meglio evidenziare, davanti Signore e alla comunità, la pari dignità dell'uomo e della donna.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **AMATI DAL SIGNORE**. Noi ti lodiamo...

Il cambiamento è motivato da una maggiore fedeltà al testo greco originale. Infatti, il canto degli angeli nel vangelo di Luca (Lc 2, 14) dice "della (sua) benevolenza", riferendo cioè la "buona volontà" non agli uomini, ma a Dio. Da notare la presenza della virgola dopo "uomini", al fine di evitare qualsiasi fraintendimento: Dio ama tutti, non esistono persone da Lui non amate.

Invito alla pace

Al posto di «un segno di pace» si è dato spazio alla nuova formulazione romana: «Scambiamoci **IL DONO** della pace».

Viene meglio espresso che la pace invocata non è solo l'atto di riconciliazione tra le persone, ma è il dono effettivo di Cristo che i discepoli si fanno a vicenda.

Padre nostro

... e rimetti a noi i nostri debiti come **ANCHE** noi li rimettiamo ai nostri debitori, e **NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE**, ma liberaci dal male.

Due cambiamenti:

1. Aggiunta di un "anche", per maggior fedeltà alle parole di Gesù.
2. Cambiamento del verbo. La scelta dei Vescovi non risponde alla necessità di una fedeltà al testo greco (Mt 6, 13), ma a motivi di carattere pastorale. Il verbo greco usato da Matteo, significa «portare verso» o «portare dentro» e quindi anche «indurre» in senso etimologico. Il problema nasce dal fatto che «al nostro orecchio moderno l'espressione "indurre in tentazione" porta a pensare che il Padre... spinga, e in qualche modo provochi, alla tentazione, consegnando un'immagine di Dio non evangelica» (si veda, ad esempio, Lettera di Giacomo 1,13-15). I Vescovi italiani han preferito l'espressione "non abbandonarci alla tentazione" per dire allo stesso tempo 1) la richiesta di "essere preservati dalla tentazione" e 2) di "non essere lasciati soli nel respingere la tentazione".

Alla comunione

L'invito alla comunione prevede la consueta risposta dei fedeli: "O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa...", ma è riformulato – dal sacerdote – come segue: «**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**».

Notare l'inversione delle due espressioni e il riferimento al banchetto escatologico dell'Agnello: la tavola del regno promessa da Cristo (Lc 22,29: «Io preparo per voi un regno... perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno») insieme alla citazione, incompleta, di Ap 19,9: «Beati gli invitati alla cena di nozze dell'Agnello».

Altri cambiamenti sono nei testi delle preghiere eucaristiche. Sono parole che pronuncia solo il sacerdote. Le si apprezzerà ponendovi la giusta attenzione.